

A CINEMADAMARE LEZIONI PER GIOVANI ASPIRANTI REGISTI
Lezioni di cinema gratuite per quindici giovani appassionati. È l'offerta fatta da «CinemadaMare», rassegna cinematografica internazionale giunta quest'anno alla sua seconda edizione e in corso dal 21 luglio al 15 agosto in una località turistica vicino a Matera, sulla costa ionica. Il programma di incontri è legato al concorso che porterà davanti ad una giuria 250 opere inedite di cui 40 olandesi, paese col quale è gemellato il festival. Per informazioni: CinemadaMare, via Poliziano 6, 00184 Roma. 0648907464. www.tablab.it

cinema

I FANTASMI DELL'URSS TURBANO I SOGNI DELLA NUOVA CINEMATOGRAFIA RUSSA

Umberto Rossi

A Mosca fra passato e melancolia del vivere. Il Festival di Mosca, ventiseiesima edizione, si è svolto in un clima segnato da non poche difficoltà, legate anche al forzato trasferimento nelle vecchie strutture sovietiche, la Dom Kino (Casa del cinema) dopo che il megacentro progettato del Maneggio, a poche centinaia di metri dalla Piazza Rossa, è stato distrutto da un incendio la cui natura non è mai stata chiarita. Nel corso di una dozzina di giorni sono stati presentati moltissimi titoli in sale, tecnicamente modeste, ma spesso affollate. Rispetto agli anni del socialismo reale, si registrano costanti e novità. Le conferme riguardano soprattutto un clima di pesantezza burocratica non del tutto dissolta. Le maggiori novità si concentrano in una gestione dei programmi più funzionale e in una maggiore sensibilità nella presentazione, quanto-

meno a livello di sezione informativa, d'opere più originali e anticonformiste. Il palmarès ha premiato «Noi» di Dimitry Meskhiyev, un film con così tanti padri da essere imbarazzante. C'è uno stile fotografico seppia e una narrazione ricca di dati crudeli che ricordano «Va e guarda» (1985) d'Elem Klimov, una delle pietre miliari del nuovo cinema sovietico degli anni Ottanta. Ci sono copiate non dichiarate di situazioni note, come il soldato che resta indietro con la mitragliatrice per coprire la fuga degli altri («Per chi suona la campana»). C'è, ed è la sola novità, una sorta di rovesciamento di prospettiva politica con la trasformazione in eroe del vecchio contadino perseguitato dai comunisti che diventa il vero motore della resistenza antinazista. La storia è quella di due ufficiali, un esponente della polizia segreta militare e un

commissario politico, che, assieme ad un tiratore scelto, sopravvivono ad un feroce attacco tedesco. Per nascondersi si travestono da contadini e si rifugiano nella fattoria del padre del fantacino, un vecchio eroe della guerra con i paesi baltici ma perseguitato dagli stalinisti perché, in quanto piccolo proprietario, è considerato oggettivamente un controrivoluzionario. Il film è fatto bene, ma segue troppo strade già battute presentando poca originalità. Ben più interessante un altro titolo russo, «Il tempo del raccolto» dell'esordiente Marina Razbezhkina, coronato dalla giuria della critica internazionale (Fipresci). Il fantasma di un caduto nella guerra afgana, ma questo lo scopriremo solo alla fine, racconta la sua infanzia in un'Urss immediatamente postbellica. Suo padre ha perso le gambe nel conflitto antinazista ed è diventato un alco-

lizzato, la madre ha come unico scopo proteggere dai topi la bandiera rossa che si è conquistata come eroina del lavoro. È il ritratto straordinario, con pochissimi dialoghi e immagini bellissime, di una campagna misera ed eroica, vera altra faccia della medaglia stalinista e ci sono sequenze, come quella del circo inventato in famiglia, che strappano l'applauso. La fatica di sopravvivere in condizioni disumane, l'oppressione di un lavoro rimasto quasi a stili feudali, il lento scorrere dei giorni e delle ore senza che nulla cambi costruiscono il ritratto di una Russia veramente eterna e profonda. Il finale, con la campagna diventata grigio sobborgo e le cose che hanno segnato la vita di un'intera generazione gettate con noncuranza in un cassetto dell'immondizia, sintetizza per una melancolica metafora dell'esistere.

Cronache Nere

L'ambiente

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

Un affare di Stato

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

SET D'ESTATE

Gabriella Gallozzi

C'è l'Oceano a Roma

ROMA Un ingorgo di 120 macchine. 275 comparse, esclusi i quattro o cinque bambolotti che «riempiono» i passeggiati intenti a sfilare nel traffico. E neanche un tubo di scappamento acceso o un rumore. Anzi, un silenzio e un'immobilità quasi surreali per l'imbottigliamento più «ecologico» e «ordinato» che le strade di Roma abbiano mai visto. È il «potere» di Hollywood. Infatti si tratta del «set dei set». Quello che da più di un mese sta percorrendo Roma in lungo in largo, diventando un'attrazione ulteriore per turisti e cittadini, nonché fonte di nuove leggende metropolitane, come quella della fans di George Clooney che si è spacciata per cameriera d'albergo pur di poter incontrare il suo mito, diventando a sua volta un'eroina cittadina. Più «fortunata» sicuramente della sua «collega» che davanti alla folla adorante ha cercato di attirare l'attenzione mettendosi addirittura tette al vento, con l'unico risultato di essere ignorata pure dai fotografi. Questo è quello che riesce a scatenare l'ex dottor Ross insieme ai suoi «compari»: Julia Roberts, Andy Garcia, Brad Pitt, Matt Damon, Catherine Zeta-Jones e Vincent Cassel, cioè il cast stellare piovuto a Roma per *Ocean's Twelve* di Steven Soderbergh, sequel del remake dell'originario *Colpo grosso - Ocean's Eleven* - ed esempio di blockbuster hollywoodiano e macchina da incassi.

«C'è George?» è stato il tormentone più ascoltato ieri sul set di via due Macelli - proprio davanti alla sede del nostro giornale - dove, invece, i protagonisti sono stati Catherine Zeta-Jones e Vincent Cassel. Dalle sette di mattina fino a mezzogiorno i due divi sono rimasti «bloccati» nell'ingorgo a due passi da piazza di Spagna sotto il sole arroventato di una città semideserta per la festa patronale. Lei Zeta-Jones in impeccabile abito bianco chiusa in un taxi. Lui, Cassel, il marito di Monica Bellucci, in gessato nero a bordo di uno scuterone blu, unico «oggetto» in movimento nell'immobilità del set. Al «battito del ciak» - si fa per dire, visto che ormai sono elettronici anche quelli con tanto di numeri a cristalli liquidi - l'attore francese passa di fronte al taxi della bella Catherine una, due, tre volte. Lei col cellulare all'orecchio lo vede e gesticola un po', una, due, tre volte. Ma a Soderbergh di fronte al monitor, all'estremità di un gigantesco dolly, non basta. Si ripete. Lo scuterone si trasforma in una sorta di trottole che ripete sempre lo stesso giro, mentre la diva di *Prima ti sposo poi di rovino* resiste quasi due ore nel taxi sempre più arroventato.

«E chi è quer nero piccoletto?»: è Spike Lee che sta cercando di farsi riconoscere per salutare un po' di amici. Faticherà a passare le linee



Brad Pitt
inseguito da
poliziotti-comparse
Nella foto piccola
Catherine
Zeta-Jones

La capitale è grande e abituata ai divi. Ma così tanti e tutti insieme è un evento: George Clooney, Katherine Zeta-Jones, Brad Pitt, Andy Garcia, Matt Damon. Un set qui, uno lì...: Soderbergh sta girando «Ocean's Twelve» e la città, arroventata, inventa un ingorgo che, per una volta, non c'è

Fans scatenate. Appostamenti, agguati e trucchi. Intanto, la produzione paga i commercianti per l'apertura festiva

Caccia aperta a Brad Pitt e George Clooney

Francesca De Sanctis

Roma, la città del cinema, invasa dalle star hollywoodiane... una bella beffa per la capitale, che ha ospitato nel corso degli anni i più grandi registi italiani - Blasetti, Rossellini, De Sica, Visconti, Fellini... - e anche stranieri. L'ultimo in ordine di tempo è il newyorkese Abel Ferrara, che nel frattempo, rapito dalla bellezza dei nostri monumenti e delle nostre strade, si è stabilito a Trastevere. Ma prima

che iniziassero le riprese del suo nuovo film, un altro regista è sbarcato a Roma, Steven Soderbergh, portandosi dietro un cast «hollywoodiano ai massimi livelli»: perché gli attori e le attrici che interpretano i personaggi di *Ocean's Twelve* sono molto popolari... sarà perché si chiamano George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts, Matt Damon, Vincent Cassel, Catherine Zeta-Jones e fanno «strappare i capelli» a tante ragazzine? In effetti sono state soprattutto loro ad assediare i set realizzati a Roma dal 6 giugno a oggi: piazza del Panthe-

on, via della Pace, Via Condotti, i Parioli, la stazione Termini, l'aeroporto di Ciampino, piazza Esedra, piazza Navona, Campo de' Fiori, piazza Cavour (dove è stato addirittura ricostruito in ogni minimo dettaglio un commissariato «storico» della capitale, quello di «Borgo») fino a via dei Due Macelli, che ieri mattina è rimasta chiusa al traffico più o meno dalle 7 alle 14. E così doppio ingorgo ieri: uno vero, causato dalle macchine che hanno dovuto cambiare percorso all'ultimo minuto dopo aver visto che la strada era chiu-

sa; l'altro finto, provocato dai romani che hanno accettato di interpretare una piccola parte nel film stando al volante della propria auto. Ma più che il traffico, in questi giorni di invasioni cinematografiche, è stato il nutrito gruppo di fans a segnalare la presenza di George Clooney, Brad Pitt e Julia Roberts. Pur di assistere alle riprese queste fans scatenate

per un totale di 13 ciak.

«Ma George dov'è?», ogni tanto continua a chiedere qualche nuovo curioso che si accalca davanti alle transenne messe dall'imponente esercito della sicurezza per delimitare il set. Auricolare alle orecchie, completo nero ormai incandescente, i «gorilla» allontanano chiunque. Persino un saltellante e sorridente Spike Lee che si avvicina in bermuda, maglietta con su marcata la vec-



Tra la gente, alle transenne: «Checcerchi, George? Nun ce sta, oggi ce sta Vincente Casselle, er marito de Monica»
Roma è Roma

duto in Via dei Due Macelli! Ieri, però, chi si aspettava di poter vedere da vicino gli attori è rimasto deluso, perché l'unica ad aver recitato la sua parte è stata Catherine Zeta-Jones, mentre Clooney & Co. non si sono proprio visti. «Un vero peccato - ammette la proprietaria della gelateria Blue Ices - Spero che le riprese proseguissero fino alle 19. La lettera che ci è stata inviata circa un mese fa parlava dell'apertura del locale dalle 7 di mattina alle 19 di sera...». Ogni negozio ha ricevuto 500 euro per rimanere aperto in un giorno festivo, mentre ogni condominio ne ha avuti 1000 di euro. E dopo l'ultimo ciak sono rimaste solo poche macchine in strada, quelle dei «driver» che aspettavano davanti all'Hotel City la giovane attrice Martina Stella e la costumista Milena Canonerò.

Ora toccherà alla Sicilia accogliere le star a braccia aperte...

hanno fatto proprio di tutto: intrufolarsi di nascosto, travestirsi, far scattare gli allarmi dei negozi e perfino telefonare ai proprietari dei negozi sul set con la speranza di avere qualche dritta per poter passare, come è acca-